

partito de' Pisani, convennegli ritornare in *Corfica* per deporlo dal suo ufficio. Marciò tosto verso quella Piazza, ma ne trovò chiuse le porte; perchè il Marchese ragunato buon numero di Corsi, e di Catalani, e ajutato da quei di *Pisa* ancora, s'era apparecchiato a resistergli. Ma dopo alcuni affalti, dovette arrendersi, e *Marcellino* il depose, sostituì un nuovo giudice, pose buona guernigione nella Piazza, e vittorioso ricondusse a *Genova* l'armata. Raccontasi ancora fra le insigni imprese di questo Podestà, che avendo egli osservato, che molti Cittadini contra il pubblico divieto aveano fabbricate torri altissime, di cui poi servivansi a far guerra ai loro vicini nimici, le fece intrepidamente abbassare, riducendole tutte alla misura di ottanta piedi di altezza.

Ma i Pisani, intanto che tenevano rivolta ogni lor mira a ricuperar *Bonifacio*, commisero a' molti Corsali, che scorrevano pel Mediterraneo, di fare uno sbarco in quell'Isola, e di sorprendere, se potevano la Piazza. Ubbidirono i Corsali; ma avendo ritrovati i Genovesi attentissimi alla custodia di quella, furono costretti a cingerla di formale assedio. La Repubblica ne fu tosto avvertita, e si accinse a soccorrerla con un'armata di diciassette Galee. Gli assediati non l'attesero; ma levato il campo a questa nuova, se ne andarono precipitosamente, lasciando in abbandono tutte le lor macchine da guerra.